Contiene Inserto Redazionale

PALMA

N. 4 (179) bollettino parrocchiale - Edito dalla **Parrocchia di Palmanova** - **Tel. 928337** - CCP 16949331 - Poste Italiane spa - Spediz. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB UDINE - Direttore responsabile **Silvano Bertossi** (1980) - Trimestrale - Aut. Tribunale di Udine n. 28/85 del 12 novembre 1985
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.

DICEMBRE 2018

Natale: il volto di Dio

Quando da bambino andavo a catechismo ci dicevano che Dio era un "Essere" perfettissimo creatore del cielo e della terra.

Credo che in tanti di noi ci sia la tentazione di farlo a nostra immagine e somiglianza, di farne la proiezione dei nostri bisogni o di considerarlo pronto a giudicarci e condannarci o una divinità che si fa i propri affari… Ma qual è il volto del Dio in cui crediamo?

Giovanni l'evangelista scrive: "Dio nessuno lo ha mai visto, il Figlio unigenito ce lo ha rivelato".

È partendo dal Vangelo che noi scopriremo il suo volto.

E mentre ci attendiamo un Dio muscoloso, onnipotente, capace di risolverci i problemi, un Dio che prenda le nostre difese, che sistemi i nostri guai ci troviamo difronte a un innocuo bambino che, come tutti i neonati, ha bisogno di tutto.

È un bambino che, con la sua famiglia fa fatica a trovare una casa e una patria: la mamma lo partorisce, mentre è in viaggio, in una stanza senza tanti comfort lontano oltre un centinaio di km da Nazareth.

Da subito è costretto, con il papà e la mamma, a emigrare in un altro paese perché c'è qualcuno che lo vuole morto.

Da adolescente, "scappa da casa" perché ha bisogno di confrontarsi con un mondo più grande di quello della piccola Nazareth.

Si mantiene con il lavoro delle sue mani, facendo il falegname, nella bottega di suo padre Giuseppe.

Da adulto "esce di casa" e insieme ad un gruppetto di amici, inizia a girovagare per la Palestina, annunciando un nuovo stile di vita fondato, non su tante norme da osservare per paura di castighi, ma sull'unico comandamento dell'amore.

Pianta antica di Palmanova con una ghirlanda natalizia. *(foto Archivio Bertossi)*

Senza disprezzare nessuno, lo vediamo schierato dalla parte di quelli che non contano e di coloro che vengono emarginati (bambini, ammalati, prostitute, persone in ricerca, pubblici peccatori) dando loro speranza, fiducia e ascolto.

Nel suo pellegrinare, ci presenta un Dio "Padre" che ama e accoglie tutti, che perdona e ha la porta di casa sempre aperta. Non si tratta di un "Padrone" che tutto può, che ti controlla e ti punisce se e quando sbagli. Tutt'altro!

Lo stile di vita che propone, fondato sull'amore, cozza contro gli interessi di quanti avevano in mano il potere sia religioso che politico. Era considerato un personaggio scomodo e come tale andava eliminato condannandolo alla morte in croce.

Per Lui, però, la morte non è la fine di tutto. Dopo tre giorni appare vivo ai suoi amici invitandoli a non aver paura a far conoscere e testimoniare quanto avevano imparato vivendo insieme.

Dal Vangelo, allora emerge che il Dio in cui crediamo ha il volto di un bimbo che ha bisogno della mamma, di un adolescente in cerca della propria identità, di chi fatica nel lavoro o di chi ha bisogno di lavorare. Ha il volto di chi si sente solo, di chi fugge dall'odio e dalla guerra.

Ma ha anche il volto di chi non ha paura di mettersi in gioco e di fare la sua parte - anche se dura - per rendere più vivibile questo nostro tempo.

Ha il volto di chi vuol camminare insieme a te, di chi ti ama sempre e comunque, di chi rispetta sempre la tua libertà. Dio ha il nostro volto, ha il volto di chi vive ogni giorno accanto a noi e quindi, non dovrebbe essere così difficile incontrarlo nella nostra quotidianità e non solo a Natale.

Auguri a tutti.

don Angelo

Auguri di serenità e pace! Buinis Fiestis!

ALL'INTERNO

Caro Babbo Natale	pag. 2
Assisi e dintorni	pagg. 5-6-7
Palmamese: rubrica di Silvano Bertossi	pagg. 8-9
I giorni del 1918	pagg. 10-12
Orari Natalizi	pag. 20

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Caro Babbo Natale...

Mi chiamo Giada Selenati e sono nata a Palmanova l'otto aprile 2013.

Quest'anno ho imparato a riordinare i miei giocattoli e a mettermi le scarpe da sola.

Aiuto sempre la mamma quando prepara le torte e i biscotti. **Giada**

Autori Silvano Bertossi e Gianna Osti

Palmarinando 3

Continua la felice serie di "Palmarinando", giunta nel 2018 alla terza uscita dopo "Palmarinando 1" nel 2001 e "Palmarinando 2" nel 2015, si… Palmarinando. A tre anni di distanza i due autori, Silvano Bertossi, giornalista, e la prof. Gianna Osti, presidente del Circolo di Cultura, hanno raccolto altre testimonianze, ricordi, personaggi legati a Palmanova. Ancora una volta un agile libretto, accattivante nei testi e nella grafica, racconterà un po' del passato della città stellata con qualche divagazione.

Palmarinando sarà presentato venerdì 7 dicembre all'Auditorium San Marco.

Tutta la cittadinanza è invitata. **P.R.**

In località Santa Giustina

Cinquanta nuovi alloggi popolari

Il complesso inaugurato nella festività di Santa Giustina.

Sono stati assegnati a cinquanta famiglie i nuovi alloggi popolari costruiti dall'Ater, Azienda territoriale per l'edilizia residenziale.

Il taglio del nastro è avvenuto domenica 7 ottobre in occasione della festività di Santa Giustina, patrona della città, alla presenza di Riccardo Toso, direttore dell'Ater, Piero Mauro Zanin, presidente del Consiglio regionale, Graziano Pizzimenti, assessore regionale ai LL.PP., Federico Cressati, consigliere comunale, e Francesco Martines, sindaco di Palmanova. **R.P.**

Le autorità presenti per il taglio del nastro.

Ideato e realizzato da Gianni Budai

Il Presepio in Duomo

Ritorna puntuale il presepio in Duomo.

È un lavoro ideato e realizzato da Gianni Budai che ha raccolto il testimone da Franco Romano diventato collaboratore straordinario.

L'inaugurazione avverrà durante la messa delle 18 di sabato 22 dicembre.

Ancora una volta la Sacra Natività sarà proposta con un suggestivo scenario in movimento.

Merita una visita.

Qui sotto gli orari di visita. **R.P.**

Orari di visita

Dal 23.12.2018 al 6.1. 2019
Tutti i giorni: 9.30-12.30 e 15.30-18.30 (con interruzione durante le funzioni religiose)
Dal 7.1.2019 al 14.1.2019
Sabato: 9.30-12.30 e 15.30-18.30
Domenica: 9.30-12.30 e 15.30-18.30
Lunedì: 9.30-12.30 (con interruzione durante le funzioni religiose)
Fuori dagli orari di visita si potrà osservare il Presepio senza movimenti.

Coro in… canto!

Ti piace cantare?

Il progetto "Coro in ...canto" è dedicato a chi, dai 22 anni in su, vuole condividere l'emozione di fare musica insieme, conoscere la tecnica del canto e leggere una partitura.

Rivolgersi all'Accademia musicale Città di Palmanova. **P.R.**

Pensieri spettinati

Se si abbattono i monumenti
bisogna risparmiare i piedistalli.
Potranno sempre servire.

* * *

Si può chiudere un occhio sulla realtà,
ma non sui ricordi.

Trimestrale della Parrocchia di Palmanova

SILVANO BERTOSSI
Direttore Responsabile

Tipografia
OGV
Officine Grafiche Visentin
Palmanova (Ud) - Z.I.
Tel. 0432 928392

Aut. Trib. di Udine
n. 28-85 del 12.11.1985

TERZA PAGINA

Tutto è cambiato e di molto. Natale è rimasto solo nel calendario

I Natali di una volta

La festa è diventata prettamente commerciale

SILVANO BERTOSSI

Le Sante Lucie sono andate in pensione. I bambini, nell'attesa della loro venuta, non preparano più i mucchietti di fieno e le scodelle d'acqua per l'asinello, fedele compagno della Santa che riempiva la calza appesa alla cappa del camino. Dentro noci, bagigi, pezzi di mandorlato e per i piccoli che non erano stati ubbidienti, pezzi di nero carbone.

Santa Lucia, negli anni Sessanta, è stata messa da parte, sostituita da Babbo Natale che arrivava sulla slitta trainata delle renne. Con lui anche l'albero di Natale, tutto luccicante con palle colorate, fili argentati e luci intermittenti. Tutto arrivato dall'America che, come un ciclone, ha spazzato via le nostre antiche tradizioni. Adesso nelle nostre cittadine i baldi Babbi Natale passeggiano per le strade e per le piazze con un sacco colmo di regali e dolciumi. Tutti vestiti di rosso, gli occhialetti, la barba bianca, un sorriso e la grossa pancia.

I Natali sono cambiati? Sì e di molto. Sono diventati commerciali e si comincia a parlare di regali e addobbi già nei primi giorni di novembre. I bambini hanno perso il momento dell'attesa ansiosa. "Chissà cosa mi porterà Babbo Natale" si chiedevano fra di loro. "Io ho chiesto un trenino", "Io una bambola bionda con il vestito azzurro", "Io vorrei il Gioco dell'oca". Molto più raramente si sentiva "Io un libro". E l'attesa cominciava, si stava con il fiato sospeso. Alle volte c'era la gioia di vedere realizzato il proprio desiderio, altre volte la delusione era cocente. Ma, comunque, il Natale era vissuto come una festa da celebrare in famiglia, come meglio si poteva.

Adesso tutti i regali compaiono sui depliant dei centri commerciali e basta fare un giro fra vetrine e finti Babbi Natale che, con poco entusiasmo, suonano le campanelle mentre il presepio che occupava un angolo intero della casa si è ormai perso, rimasto solo nell'elenco delle manifestazioni organizzate nei Comuni per attirare i turisti.

Povero Natale, diventato prettamente e smaccatamente commerciale. Solo commerciale. Purtroppo!

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Per i 40 anni della legge Basaglia

Una balena in Piazza e una cena pret a porter

Il mare a Palmanova. *(foto Vito Iacovino)*

Una balena nel cuore di Palmanova.

La Piazza d'armi della città fortezza si è trasformata per un giorno in un "mare" che ha ospitato una cena in azzurro che ha visto il coinvolgimento di 12 cooperative sociali e di 1400 partecipanti.

L'incredibile iniziativa dello psichiatra Franco Basaglia è finita nel 1978 in Parlamento. I manicomi sarebbero stati chiusi per legge. A 40 anni da quel momento non un convegno ma una festa per celebrare quell'importante avvenimento.

R.P.

Un saluto al nuovo anno

Al 2019 che scalpita già alle porte rivolgiamo un caloroso saluto e un augurio. Che sia un anno senza grossi problemi, quieto e sereno. Abbiamo bisogno tutti di tranquillità, pace e di stare bene con noi stessi e con gli altri.

Il nostro albero di Natale

Fiera di Santa Giustina e Ottobre palmarino

La Piazza Grande ha accolto con entusiasmo la Fiera di Santa Giustina, compatrona di Palmanova. La parrocchia ha celebrato solennemente la Santa con una messa e il Te Deum di Ringraziamento.

In Piazza enogastronomia delle regioni italiane, prodotti tipici locali, luna park, mercatini. Appuntamenti con la cultura, l'arte, la musica e tanto divertimento. Solo l'imbarazzo della scelta.

L'Ottobre Palmarino ha avuto i suoi appuntamenti sportivi, teatrali e musicali. Il 31 ottobre, nel pomeriggio, si è svolta la 15ª Giornata nazionale del trekking urbano.

R.P.

Cjaminant in Place a Palme

Cjaminâ pe place di Palme di sere, cumò che al è unvier nol è plui chel.

Tal periodo cjalt, cuant che no zirin lis machinis di sere e la int no à premure di lâ a durmî, al è veramenti biel.

Viodi i fruts zuiâ, a cori libars, cu lis bicicletis, cui patins e monopatins, o cori daûr al balon o al cjanut.

Viodi lis zovinis maris, dutis braurosis, a sburtâ lis birocis cun dentri i piçui ducj legris e i oms e i vons a tignîur companie.

Viodi i morosuts a tignîsi pe man ducj ciapâts e a cialâsi tai voi, cence viodi nuie altri che lôr doi.

E lis feminis a ciaminâ intor intor a trops, a contâsi lis novitâts, i babets e a fa zîrs su zîrs di place, nacje se a vessin di fâ la maratone su piste.

E tante, tante int sintade tai cafês a cjâpa aiar, a bevi magari alc di fresc, a supâ un gjelato, a cuiriosâ e a fâ i puls a dute la int che e passe.

Al è cussì biel, ancje se a dî la veretât, a mi plaseve plui la place di une volte; cambiâle un tic e sistemâle forsit al jere necessari, ma cussì al è masse, cence plui arbui, cu lis pieris che a sbrovin d'estât e che si spachin di continuo (a son masse finis), cu la fuesse cu la aghe une dì sì e trê no

(si son acuarts che la aghe e coste) e cul cogolât cragnôs, no mi somee plui chê.

Ogni lunis in place al è un grant marcjât di verduris, pomis, vistîts, flors e scarpis. E vegnin duç dai paîs vicins.

Mario Bolzicco

Leva calcistica

Per i nati dal 2007 al 2013

L'A.S.D. Palma Calcio organizza la scuola calcistica di base per giovanissimi. Rivolgersi ad Armando Marson, cell. 338.4466515.

ASSISI E DINTORNI...

21-26 agosto

Viaggio nella terra di San Francesco

di Isa e del gruppo dei Pellegrini. Fotoservizio di Carlo Del Mondo

Santa Messa nella Basilica di San Francesco ad Assisi.

La partenza

Quando giunge il tempo delle vacanze, tutti sentiamo l'esigenza di ricaricare il corpo e la mente e il bisogno di spazi e tempi per ritrovare riposo e serenità.

Il pellegrinaggio, nei luoghi dove san Francesco è nato ed è vissuto, ha rappresentato per noi un'occasione importante per vivere giornate dense di proposte culturali e spirituali e ci ha dato la possibilità di ritemprarci, ricaricandoci di nuova energia.

Eravamo un gruppo di 33 pellegrini guidati dal nostro pastore don Angelo e da due religiose, suor Angela e suor Valeria. Molti di noi avevano già avuto occasione di visitare l'Umbria, ma l'euforia che si percepiva sul pullman, fin dal primo momento, dimostrava l'emozione intensa con cui tutti si apprestavano a vivere il pellegrinaggio. Durante il viaggio le nostre suore ci hanno aiutato a riflettere sull'esperienza che ci accingevamo a compiere e la preghiera collettiva ci ha indicato il primo messaggio di Francesco: il Vangelo può diventare programma e stile di vita.

Ecco le nostre esperienze:

1° giorno: Loreto

Compiamo la prima importante tappa, il Santuario di Loreto, che ci accoglie in tutto il suo splendore: in esso è conservata quella che è ritenuta la grotta che fu la casa della Vergine Maria e dove avvenne l'Annunciazione. Secondo la tradizione, nel 1291 la casa della Madonna fu trasportata a Loreto dagli Angeli; ogni anno migliaia di fedeli visitano la chiesa, soffermandosi in modo particolare di fronte alla costruzione realizzata con le pietre che delimitavano la grotta di Nazareth. Avvicinandoci alla casa di Loreto la nostra emozione è grande. Anche noi ci lasciamo coinvolgere dall'atmosfera di raccoglimento che si fa ancora più intensa durante la celebrazione della santa Messa che ci trova raccolti nella cripta del Santuario. Nella preghiera collettiva si fondono i nostri propositi di vivere questo tempo con gioia, ricordando coloro che sono rimasti a casa e che si sono raccomandati a noi.

Lasciamo le dolci colline delle Marche per proseguire il nostro viaggio ed entrare in Umbria, cuore dell'Italia, dove le numerose tonalità di verde del territorio fanno da cornice ai borghi antichi arrampicati sulle alture; quando finalmente scorgiamo Assisi, siamo pervasi da un forte entusiasmo.

Il nostro hotel è situato a un centinaio di metri dalla basilica di Santa Maria degli Angeli, la cui fama è legata soprattutto ai luoghi del Santo come la cappella detta del "Transito", antica infermeria del convento che ospitò Francesco durante gli ultimi giorni di vita e ne vide la morte, e la Porziuncola, la minuscola chiesetta dove Francesco comprese la propria vocazione spirituale e fondò l'Ordine dei Frati minori.

È dentro e attorno a questa piccola chiesa che la gente si raccoglie in meditazione; Francesco, mentre pregava, ebbe una visione di Gesù al quale chiese la remissione delle colpe per coloro che fossero andati a visitare la chiesa: questa indulgenza è nota come "Perdono di Assisi". Anche noi spontaneamente ci soffermiamo in preghiera e cominciamo a immergerci nell'atmosfera di pace che avvolge tutto l'ambiente. Ci colpisce la presenza di molti giovani, raccolti in atteggiamento di meditazione; da essi traspare una grande serenità che coinvolge anche noi.

Celebrazione Santa Messa a Loreto.

2° giorno: Assisi e San Damiano

La giornata seguente è tutta dedicata alla visita di Assisi; la nostra guida ci incanta con il suo accento umbro, immergendoci nella storia della vita di Francesco che, da giovane ricco e viziato, ha lasciato tutti i suoi beni e i suoi affetti per raggiungere la libertà del cuore, donandosi completamente agli altri. La santità di Francesco si compie nella povertà e nella condivisione con gli ultimi: questa testimonianza non può lasciarci indifferenti e percorrendo le vie che l'hanno visto attore proviamo per lui un grande affetto e un desiderio di conoscerlo meglio. "Signore fa' di me uno strumento della tua pace"; queste parole tratte da una delle sue preghiere più conosciute ci indicano la traccia da seguire. Immersi in quest'atmosfera coinvolgente, vogliamo credere che chiunque di noi possa cercare di vivere praticamente quest'insegnamento, nella quotidianità della nostra vita.

Giunti alla Basilica di San Francesco, sostiamo in preghiera davanti al semplice sarcofago poggiato sulla nuda roccia dove sono conservate le sue spoglie mortali. Procediamo poi osservando

segue a pagina 6

Il chiostro di S. Damiano.

SPECIALE

ASSISI E DINTORNI...

continua da pagina 5

i meravigliosi affreschi che decorano interamente le pareti della basilica superiore e inferiore. Ci sentiamo infinitamente grati per la maestria con cui artisti come Cimabue, Giotto, Simone Martini e Pietro Lorenzetti hanno saputo descrivere scene dell'Antico e Nuovo Testamento e della vita del Santo.

Nella Santa Messa possiamo raccogliere le nostre emozioni in una celebrazione collettiva nella quale il canto corale ci unisce e ci fa sentire la gioia di condividere questi momenti forti. Non siamo un coro strutturato, ma cantando insieme percepiamo un desiderio di appartenenza che dona benessere. Don Angelo, nella sua riflessione, ci ricorda quanto sia importante uscire dal proprio guscio per aprirsi agli altri, accogliendo in particolare i fratelli in difficoltà; in questo si concretizza il messaggio di Francesco che, spogliandosi di tutto, ha tolto tra sé e gli altri ogni distanza. Certamente pensiamo che fare proponimenti di apertura verso chi ha bisogno sembra più facile mentre ci troviamo in questi luoghi di pace!

Lungo la sua strada di conversione Francesco incontra Chiara; anche questa giovane lascia la sua condizione agiata, sentendo che la sua vita deve essere spesa per gli altri. Nel nostro percorso possiamo pregare davanti alla piccola urna che conserva le sue spoglie, nella cripta della basilica duecentesca che porta il suo nome; nel convento di San Damiano, che fu dimora di santa Chiara e delle sue consorelle, cerchiamo di immaginare come possa essere stata semplice e povera la vita di queste giovani donne che vivevano una vita contemplativa e di silenzio. A noi che viviamo in un'epoca nella quale è sempre più difficile "fare silenzio" può insegnare l'importanza di cercare occasioni per staccarci dal frastuono in cui siamo immersi per trovare spazi di ascolto e di meditazione.

3° giorno: Cascia

Il ritmo con cui prosegue il nostro pellegrinaggio è molto intenso: abbiamo la possibilità di approfondire la conoscenza di un'altra figura di donna molto significativa: santa Rita da Cascia.

La cittadina medievale in cui giungiamo è posta su uno sperone dominante un'ampia conca della valle del Corno. La narrazione della nostra guida ci immerge nella storia di Rita che nella sua vita patì molti dispiaceri, ma seppe mantenere un atteggiamento di serenità e di accettazione. Ella rappresenta una delle sante più venerate in Italia e viene chiamata la Santa dei casi impossibili. Ci colpisce la serenità con cui affrontò ogni momento della vita, nonostante i grandi dolori che dovette sopportare, mantenendosi sempre disponibile all'ascolto dell'altro e cercando di aiutare a superare i conflitti che minavano la pace delle famiglie, attraverso il dialogo.

Riflettiamo allora su quanto bisogno abbiamo di "costruttori di pace" e ci rendiamo conto che santa Rita può rappresentare un esempio e un aiuto. Rafforzati da questi sentimenti di amicizia e di impegno nella concordia, nel nostro gruppo si diffonde una coesione sempre più evidente; essa si manifesta sia nei momenti ricreativi più spensierati e spontanei, sia in quelli dedicati alla preghiera e alle celebrazioni. Le nostre suore, che appartengono all'Ordine Francescano, sono particolarmente preparate per guidarci in spunti profondi di riflessione, al termine dei quali don Angelo trova sempre le parole adatte per sintetizzare i contenuti spirituali e ci aiuta a trovare i modi per renderli concretizzabili.

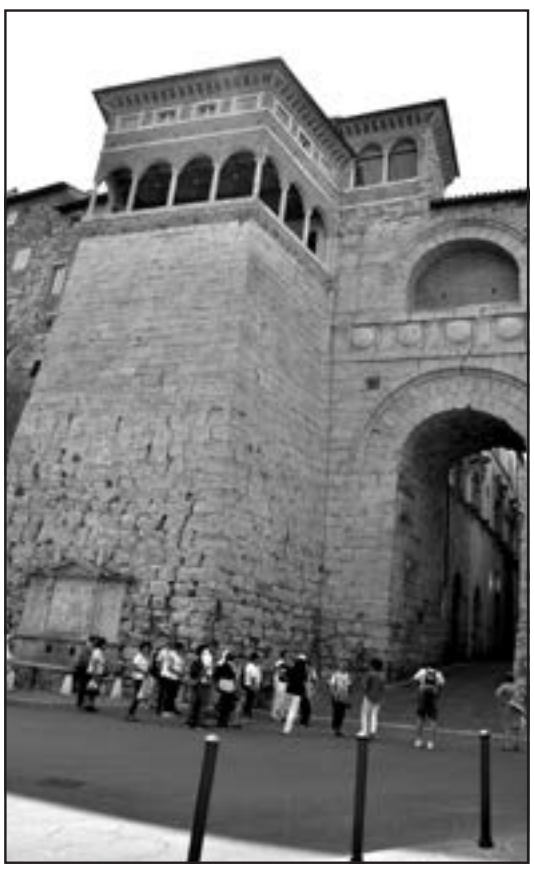
4° giorno: Spello, Spoleto, Todi

Nei giorni che seguono, il nostro viaggio prevede la visita di alcune tra le più affascinanti cittadine medievali dell'Umbria. La loro posizione arroccata sulle dolci alture ci costringerebbe a faticose salite: fortunatamente alla base di ognuna sono situate moderne scale mobili che consentono a tutti di accedere senza difficoltà ai centri storici.

Davanti alla Cattedrale di Perugia, capoluogo dell'Umbria.

Eccoci a Spello, località che sorge sul versante meridionale del Monte Subasio; camminiamo per le viuzze strette dove il nostro sguardo viene attirato dai colori dei fiori alle finestre.

Cerchiamo di immaginare quale possa essere lo spettacolo meraviglioso in occasione del Corpus Domini: l'infiorata è la rievocazione storica che ha come protagonisti i fiori: tutta la popolazione partecipa alla raccolta e alla decorazione delle strade



A Perugia, dove si mescolano epoche diverse.

La Porziuncola di S. Maria degli Angeli.

Chiesa di La Verna dove S. Francesco ricevette le stigmate.

ASSISI E DINTORNI...

Davanti la Casa della Madonna a Loreto.

Il gruppo a Cascia davanti la Chiesa di santa Rita.

con i petali dei fiori, creando composizioni spettacolari su cui passa la processione con il Santissimo. Abbiamo la possibilità di ammirare anche tre affreschi raffiguranti la vita di Maria realizzati dal Pinturicchio: la nostra guida ci illustra sapientemente ogni particolare dei dipinti e tutti sostiamo rapiti davanti a tanta bellezza.

Ci attende Spoleto: ormai abbiamo affinato il palato, così la visita guidata a questo piccolo gioiello romano, medievale e rinascimentale, ci vede attenti osservatori delle bellezze che ci circondano; incuriositi saliamo le ben 12 rampe della scala mobile che ci conducono alla rocca Albornoziana che rappresenta il primo insediamento spoletino, arroccato sulla punta più alta del colle; da lassù si gode una vista unica verso ogni direzione.

La nostra giornata da turisti si completa con la visita a Todi che è nota come "la città più vivibile al mondo". La cittadina medievale è eretta su un'altura a guardia della valle del Tevere e nel nostro percorso tra le viuzze strette possiamo immaginare la vita degli abitanti all'epoca dei Comuni: qui il tempo sembra essersi fermato e passeggiando godiamo di questa atmosfera.

5° giorno: Perugia

Il penultimo giorno della nostra vacanza ha come meta Perugia, il capoluogo dell'Umbria. In esso si mescolano aspetti relativi all'epoca etrusca, romana e medievale. Seguiamo la nostra guida salendo le scale mobili da una delle tante porte della cinta muraria difensiva, posta attorno al centro storico. Giunti nel cuore della città percorriamo il corso Vannucci sul quale si affacciano palazzi storici e monumentali, bar, caffè e negozi eleganti. Ci facciamo trasportare dal flusso dei turisti e approfittiamo per acquistare le specialità di questo luogo: tra le preferite, la cioccolata. Quando giunge l'ora di rientrare proviamo l'emozione di percorrere i sotterranei della città con un mezzo veloce e comodo: la mini-metrò che ci conduce in breve al luogo convenuto dove ci attende il nostro autista.

Per accomiatarci da Assisi, quando giunge la sera, partecipiamo alla luce delle fiaccole al santo Rosario; la processione si snoda nel piazzale della basilica di Santa Maria degli Angeli: nel clima di devozione ognuno può ringraziare la nostra Mamma del Cielo per queste giornate dense di momenti unici.

6° giorno: La Verna

È arrivata domenica: si torna a casa.

Lungo il tragitto di ritorno ci attende un'altra esperienza forte. Ci stiamo dirigendo a La Verna, sull'Appennino toscano, dove san Francesco si ritirò a pregare e dove ricevette le Stimmate.

Il monte è ricoperto da una foresta di faggi e abeti e sulla sommità sorge un santuario che rappresenta l'essenza del messaggio di Francesco: *Laudato sii, mi Signore con tutte le tue creature*… Le parole del Cantico riuniscono tutto l'amore per il creato e di esso possiamo sentirci parte in quanto amati da Dio e a nostra volta portatori di amore…

Verso casa

Sul pullman verso il Friuli si respira un clima di soddisfazione: il pellegrinaggio ci ha ricaricati di nuove energie con tanti propositi di vivere meglio il nostro tempo. Oltre alle preghiere di ringraziamento, che esprimiamo con fervore, ci uniamo con commozione nei canti dedicati alla Madonna. Daniele, il nostro autista canta con noi; durante tutto il viaggio ha confermato il suo ruolo di professionista serio e competente e oltre a questo si è integrato con discrezione e gentilezza tanto da essere parte significativa del nostro gruppo.

Prima di giungere a destinazione, alcuni di noi si rendono disponibili a condividere apertamente le proprie impressioni sul vissuto di questi giorni; la narrazione che ne è scaturita è testimonianza di un'esperienza comunitaria, esempio concreto della gioia del messaggio cristiano.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Il bilancio del Centro di Ascolto Caritas

Come ogni fine anno che si rispetti, il "Centro di Ascolto" Caritas fa conoscere a tutta la comunità il bilancio Gennaio-Dicembre 2017 formulando **progetti**, **propositi**, **desideri** per portare aiuto a chi ha più bisogno.

Anche da noi la crisi economica non è completamente superata e problematiche, più o meno gravi, lambiscono molte famiglie. Attualmente fanno riferimento al nostro centro di ascolto 370 residenti in 7 comuni e 27 Parrocchie della Forania.

Ad aiutare e sostenere la Caritas c'è il Centro Italiano Femminile (aiuto a donne in gravidanza), la Farmacia a S. Maria la Longa e Percoto (raccolta medicinali Banco Farmaceutico), Banco Alimentare (Alimenti, una volta al mese), Coop (Raccolta generi alimentari e prodotti per la pulizia del viso, due volte all'anno), Interspar, Eurospar, e Despar (prodotti in scadenza, due volte alla settimana), Parrocchie, Caritas Diocesana, Rotary, Università della Terza Età e privati.

Qui di seguito le ENTRATE e USCITE del 2017.

ENTRATE		
Offerte della parrocchia:	€	3.056
Centro Aiuto vita:	€	1.000
Rotary:	€	600
Offerte da privati:	€	950
Ute:	€	575
Raccolta Banco Farmaceutico:	€	350
Restituzione Prestiti:	€	5.570
Totale entrate anno 2017	**€**	**12.101**
USCITE		
Pagamenti bollette:	€	3.736
Contributo affitti:	€	1.168
Acquisto bombole uso domestico:	€	618
Prestiti:	€	5.941
Acquisto generi alimentari pulizia:	€	1.427
Spese varie:	€	2.217
Centro Aiuto alla Vita	€	420
Materiale scolastico:	€	2.940
Spese postali:	€	47
Cancelleria:	€	506
Pulizia:	€	360
Totale uscite anno 2017	**€**	**19.380**

Lavorare sull'immagine

Un evento fantastico ha illuminato, il 7 ottobre scorso, il primo tratto di Borgo Aquileia a Palmanova: "Wedding in Fortress – Consulenza a 360°".

Oltre 50 metri di passerella e un'atmosfera da sogno, sotto la guida di Daniele Paroni, volto noto di Telefriuli, in una cornice unica, non a caso Patrimonio dell'Unesco.

Ideatrice la Consulente d'immagine Raffaela Gallina, 47 anni di Palmanova, con il suo salone di parrucchiere "A modo mio" aperto ormai da vent'anni.

Sono stati presentati 15 stupendi modelli di abiti da sposa con molti partners per gli accessori.

Un susseguirsi di risultati e obiettivi raggiunti con grande impegno e tenacia, hanno portato Raffaela a misurarsi con una realtà legata alla valorizzazione e all'accettazione di se stessi.

In una società dove, attraverso la nostra immagine, passa il primo contatto che stabiliamo con gli altri, saper misurare la portata di ciò che veicoliamo può risultare importantissima.

R.P.

C'è anche l'entusiasmo, leggerezza e stupore

Domani è un altro giorno…

Natale porti la consapevolezza di saperci riconoscere.

Sembra un'affermazione banale e invece non lo è. Ci hanno costruito canzoni, film, romanzi, pagine e pagine di storie. Come dimenticare questa frase, detta da Rossella O'Hara, nel film 'Via col vento"?

Proprio in quel domani tanti di noi trovano il coraggio per un cambiamento, per voltare pagina, per ricrearsi un nuovo futuro fatto di intraprendenza e voglia di farcela; tanti altri invece collezionano illusioni e delusioni e, proprio in quel domani, smarriscono il senso della vita.

È questo domani che mi spaventa perché nel progressivo susseguirsi dei giorni mi vedo cambiare senza capire se è un bene o un male. Abbiamo troppi modelli davanti a noi: tutti tuttologi, esperti del vivere, che sanno darti la risposta giusta al momento giusto, persone che non sbagliano mai, che sanno trovare equilibri di vita nell'epoca del farsi notare.

Siamo nell'era dei cuori in bacheca e del poco tempo per stare davvero accanto a chi, tra noi, in quel momento, ha bisogno. Fra un click su Facebook, un selfie, viviamo nella confusione totale. Farsi notare, però, non è farsi ricordare, non è entrare nell'anima delle persone… manchiamo di contatto umano perché di contatto sullo screen di un telefono o Ipod siamo professionisti.

Prendete la canzone di Ornella Vanoni che canta "Domani è un altro giorno, si vedrà…". È quel "si vedrà" che mette ansia. Io mi chiedo, cosa si vedrà?

I pessimisti diranno nulla, siamo abituati al grigiore di notizie negative che distruggono la speranza del buon vivere. Gli ottimisti invece diranno: non ti preoccupare vedrai che andrà tutto bene

E io cosa spero di vedere, trovare, provare, credere, osservare e guardare nel giorno che verrà?

Io vorrei tante cose belle tutte assieme. Vorrei guardare in faccia la serenità e invitarla a sostare nel mio cuore, vorrei conoscere la pazienza, la genuinità, vorrei la felicità, vorrei credere e aver fede di nuovo, vorrei pace nel mio cuore tormentato.

Sto attraversando un momento di vuoto, avverto un senso di smarrimento che avanza. In me (ma solo in me?) sembrano rincorrersi insicurezza, rabbia, voglia di giudicare gli altri, paure, inadeguatezza, rancore… Tutti sentimenti che condanno negli altri e, anche in me…

Mi piacerebbe realmente che domani fosse "un altro giorno" privo di cattiveria, di facili promesse, di illusioni. Un giorno che segni un "nuovo inizio" con nuove prospettive che mi facciano superare l'oggi.

Io – come credo la maggior parte delle persone – non voglio vivere per apparire e destare illusioni bensì esistere per trovare un senso alla mia vita…

A volte la mia vita appare come una"bolla di sapone" bella e colorata. La cosa che più appassiona è il soffiarci dentro per darle forma e rimanere sbalorditi per quello che si è creato. Poi sappiamo che, nonostante la sua bellezza, per la sua leggerezza, la sua fragilità, la sua inconsistenza è destinata, in poco tempo, a scomparire nel nulla.

Io (ma solo io?) mi sento un po' così. Vorrei continuare a portare entusiasmo, leggerezza, e stupore come le semplici bolle di sapone, vorrei immortalare e far durare quell'attimo in cui il buon Dio soffia dentro me qualcosa di bello: ma questo – purtroppo – non può accadere.

Natale ci porti la consapevolezza di saperci riconoscere e valutare onestamente per quello che siamo.

Non dobbiamo aver paura di testimoniare la nostra vulnerabilità, non dobbiamo nascondere le nostre paure ma affrontarle, dobbiamo diventare coraggiosi.

Il coraggio di conoscere se stessi è un coraggio raro; e sono molti quelli che preferiscono incontrare il loro acerrimo nemico in campo aperto, piuttosto che il proprio cuore nell'armadio..

Barbara Schiff

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Formazione Animatori 2017/2018

Continua dal numero "del Palma" di giugno

La "Formazione animatori" di quest'anno ha affrontato il tema delle VIRTÙ. Nel numero del Palma di giugno 2018 è stato presentato quanto emerso sulla "Prudenza" e "Giustizia" qui il discorso si completa con le altre due "Virtù cardinali": Temperanza e Fortezza.

Temperanza

La temperanza è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà. La persona temperante orienta al bene i propri appetiti sensibili, conserva una sana discrezione, e non segue il proprio istinto e la propria forza assecondando i desideri del proprio cuore. (Dal Catechismo della Chiesa Cattolica)

Per capire bene la temperanza abbiamo usato l'immagine del temperino e della matita: perché la matita scriva è necessario togliere un po' di legno perché la mina interna possa scrivere. Anche noi, per scrivere il capolavoro della nostra vita, dobbiamo essere temperati, dobbiamo lasciare una parte, altrimenti non scriviamo più. La temperanza è importante perché rende la vita bella e armonica, mentre gli istinti, lasciati a se stessi, diventano distruttivi.

Gli ambiti dell'esistenza

Abbiamo ragionato sui cinque grandi ambiti dell'esistenza in cui dobbiamo vivere la temperanza: la moderazione nel mangiare e nel bere, l'equilibrio nell'uso dei beni materiali, in particolare del denaro, il giusto mezzo nella ricerca di onore e di successo, il dominio dell'irascibilità e l'esercizio ordinato della sessualità. Ci siamo soffermati in particolare a riflettere sui rapporti prematrimoniali e sul matrimonio, sulla bellezza (e la fatica) di un fidanzamento che sia occasione per costruire una relazione solida, che non cerci facili scorciatoie, in cui l'attesa non sia una rinuncia sterile, ma la consapevolezza che, per potersi donare pienamente all'altro, è necessaria la Grazia di Cristo.

La temperanza è imitazione di Cristo, perché Gesù è modello di equilibrio, di dominio di sé: tutta la sua vita è ben regolata. In lui c'è quell'armonia che tiene insieme i desideri, gli istinti, le emozioni per farne un organismo ben unificato.

Gesù ci testimonia che temperanza non è sinonimo di freddezza, di rigidità, di insensibilità – come talora si pensa –, bensì è sinonimo di armonia, di ordine e perciò di creatività e di gioia.

Fortezza

La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa. (Dal Catechismo della Chiesa Cattolica)

Scelte quotidiane

La fortezza è una virtù che si sviluppa nelle scelte quotidiane: scuola, amici, lavoro, parrocchia... La fortezza presuppone l'accoglienza e l'accettazione della propria fragilità. Le persone superbe, infatti, non si pongono il problema di esercitare questa virtù, perché pensano in ogni situazione di bastare a se stesse. La fortezza, invece, presuppone la capacità di

fidarsi di Dio prima che di noi stessi.

Di questa virtù c'è bisogno là dove si deve resistere a minacce, si devono superare le paure, si devono affrontare incomprensioni, maldicenze e calunnie o la noia, la tristezza e la fatica dell'esistenza quotidiana, per riuscire a mettere in atto il bene.

Riflettere sulle virtù

Comprendiamo allora che una riflessione sulle virtù non ci aiuta semplicemente ad approfondire la nostra conoscenza teologica, bensì ci permette di vivere meglio, di impegnarci a essere più buoni, più giusti, più veri, perché ci appassiona al meraviglioso disegno che Dio ha su ciascuno di noi.

C'è un secondo vantaggio a riflettere sulle virtù. Non solo esse ci appassionano al disegno di Dio su di noi, ma ci aiutano a mettere ordine nella nostra vita, per chiarire ciò che è bene (virtù) e ciò che è male (vizio). L'operazione non è sempre facile, ed è proprio una buona riflessione sulle virtù quella che insegna a chiedere a noi stessi: siamo veramente felici? I nostri comportamenti, i nostri pensieri dove ci porteranno un domani? Ci porteranno ad assomigliare di più a Gesù? O ci porteranno a sregolatezza, confusione, schiavitù?

Interroghiamoci su chi vogliamo essere e iniziamo oggi a costruire la strada per diventare come singoli e come comunità, più simili a Dio.

"Il fine di una vita virtuosa consiste nel divenire simili a Dio". **San Gregorio di Nissa**

(2 - Fine)

Espost

Il nostri sovê lu vin simpri fat ogni dî
doi o tre ûfs e jerin lî,
bisugne dî che Paolo nus tratave benon
mangjâ e bevi in bondance in ogni stagjon.
Ma intal pulinâr nus mancjave un sorestant di obedî
insome un che al cjantas chicchiricchi,
e ce sorprese une zornade cuant che Paolo al è rivât
cuntun sciatolon dut colorât,
a la mitude une chebe dute siarade
tal biel miez da nestre spassizade,
e dentri al a mitût un cunin
dut visp e birichin.
Le delusion che je stade
par nô e je come une pugnalade,
alore o vin sciopecât dutis tre
15 zornadis cence ûfs e cence un corodi,
nus a minacjat di ticanus il cuel e di metinus intune frassorie,
o vin dovût ripia la solite storie.
Doi ûfs in dî, ma ce avilîment no je plui che armonie
firmat la Nine, la Pinte, la Sante Marie.

Bepi

Lettere al Palma

Favorire la residenza

Palmanova, 9 ottobre 2018

Caro Palma,

non ci siamo ancora. La Palmanova che in molti abbiamo desiderato non è ancora definita. Vedo un centro storico sottoabitato e privo di progetti per un suo sviluppo. Riconosco che l'attuale amministrazione locale si è prodigata con notevole determinazione per la valorizzazione delle fortificazioni fino al riconoscimento Unesco. Ma la città e il suo centro storico, partendo dai progetti del prof. Di Sopra sono ancora in attesa di realizzo e valorizzazione come il Prg aveva previsto. Ora lo scenario è ancora più favorevole perché abbiamo grandi aree dismesse di proprietà comunale e senza attendere i grandi progetti dovremmo partire dalle cose semplici. Per esempio favorire la residenza attraverso la vendita di aree comunali ai privati richiedenti ed un prezzo agevolato e un tempo certo di edificazione per la costruzione di abitazioni sul modello "corte veneziana" con ingresso fronte strada, altezza limitata e cortile interno. Ricostruire la viabilità come il disegno originale, progettare l'area per le piazzette di sestiere, l'uso della Piazza XX Settembre – via Molin – ex Ederle per la residenza abitativa, ex Piave per progetti per scuole e servizi, migliorare l'arredo urbano con un progetto arboreo consono alla città, favorire la viabilità ciclabile, lotta al parcheggio indiscriminato, aiutare il commercio con la riduzione di alcune tasse comunali.

Oggi il centro storico è sottoabitato con meno di 3.000 abitati (circa 2.800).

Si può e si deve puntare a un aumento degli abitanti.

Benito Ottomeni

(s.b.) *Raccogliamo la segnalazione di Benito Ottomeni, che è stato per molti anni consigliere comunale di Palmanova, cioè quella di dare impulso abitativo al centro storico che potrebbe accogliere, se ben gestito, ancora qualche migliaio di persone tenendo anche presente la celebrità di Palmanova rispetto al resto del Friuli.*

Pillola in friulano

Sarà ce che Diu al vûl, no ce che il diaul al pense.

Sarà quello che Dio vuole, non quello che il diavolo pensa.

Settanta in allegria e simpatia

In diciassette hanno risposto: presente! E non si sono per niente pentiti.

Settantacinquenni tra i… "fiuri de tapo"

In ventidue hanno aderito al simpatico incontro, rinverdendo tempi passati.

FATTI & PERSONE - Ru

PERCHÉ NO?
PARLIAMONE!

La Piazza settembrina è un incanto. Se poi in Piazza si organizza qualcosa, un raduno di cicloamatori, una tombola, un luna park, diventa uno schianto.

I palmarini devono voler bene a quel geometrico spazio tra il Duomo e il Municipio perché è loro. Appartiene a loro.

Perché no?

Parliamone!

Fiori di sambuco, Sclupit, Asparago selvatico, Bruscandoli e altre varietà di erbe.

Tutto questo e molto altro ancora lo troviamo sui nostri bastioni. Basta saper cercare nella giusta stagione.

Perché no?

Parliamone!

Nella compagnia del mezzodì la disfida scientifica è sulla seconda legge di Newton, N + Fg = ma, ha tenuto banco per un po' di giorni. La scienza non ha preso posizione così entrambi i contendenti hanno avuto ragione.

Perché no?

Parliamone!

Le gabbie ferme. Non le richiedono più. Le giostre ora sono The Monster, un mostro veramente, Circus Club, The Simpsons. Altro che gabbie che un tempo furoreggiavano!

Perché no?

Parliamone!

Che fine fanno i quotidiani? Ah, saperlo! Comunque oggi come oggi sono molto legati al caffè. Chi al bar prende, al mattino, l'energetica bevanda e più tardi un taglietto si appropria del quotidiano e lo sfoglia leggendo almeno i titoli.

Caffè o taglietto e giornale, un'ottima abbinata.

Perché no?

Parliamone!

Per questioni tecnico-burocratiche-sanitarie quelle del mercoledì, N.O. e M.P., avevano sospeso i loro incontri che sono ripresi perché le due signore hanno ancora molte cose da dirsi e da mettere a confronto.

Perché no?

Parliamone!

Storia, cultura, gastronomia, tradizioni. Tre giorni a Palmanova (31 agosto – 1 e 2 settembre) dedicati alla Rievocazione storica con oltre 1000 rievocatori in abito storico provenienti da 13 Paesi europei. Un tuffo nella storia con picchieri, moschettieri, ufficiali e popolani.

Perché no?

Parliamone!

Commissario pro tempore, per un anno, dell'Ute di Palmanova è stato nominato il professor Federico Cressati, dopo i 25 anni di presidenza del prof. Luciano Andrian. Buon lavoro a Cressati, grazie ad Andrian per il lungo e organico lavoro.

Perché no?

Parliamone!

Hanno transitato più volte lungo Borgo Cividale in direzione Piazza Grande per l'innalzamento del vessillo gli oltre mille figuranti e rievocatori presenti a "A.D. 1615. Palmanova alle armi" uno spettacolo scenografico, animato e bello a vedersi. Però non è che gli spettatori si siano preoccupati di tributare un applauso al loro passaggio.

Quelli sono passati scandendo il passo sottolineato da tamburi e gli spettatori con le braccia conserte.

Perché no?

Parliamone!

"Regalami un sorriso" è una canzone cantata da Drupi, ma può diventare anche una filosofia per affrontare i disagi e i mali che ci … attanagliano. Un sorriso, la medicina contro i malesseri fisici e psicologici.

Perché no?

Parliamone!

Giovanni delle cornici. Lui, nella bottega artigiana di Borgo Aquileia 25, ha seguito le orme del papà Mario Adamo.

Incornicia tutto.

Del resto abbellire la propria abitazione con dei bei quadri è una cosa giusta.

Perché no?

Parliamone!

"Mettiti comodo, ci pensiamo noi", "Vuoi diventare fisioterapista?", "Jessica, stanco di restare solo?", "Difesa debitori", "Trasformiamo la tua vasca", "La dottoressa Flavia fa miracoli". Tutto arriva per email. Ce n'è per tutti i gusti. A crederci!

Perché no?

Parliamone!

Ero davanti al cassonetto con il sacchetto delle piccole immondizie domestiche. "Ha bisogno di una mano" mi ha chiesto una ragazza che passava nei paraggi.

AMESE

ubrica di Silvano Bertossi

Le ho chiesto il nome, lei mi ha detto che si chiamava Teodora.

Brava Teodora, non è facile che un giovane si preoccupi di aiutare una persona in età.

Perché no?

Parliamone!

Di che umore sei? Ci sono le faccine sul cellulare, basta scegliere quella che più ti rappresenta in quel giorno. Se sei arrabbiato con il mondo clicca la faccina con la bocca all'ingiù. Se invece sei contento faccina sorridente. Una per ogni occasione. Ma non sarebbe meglio parlare con la gente?

Perché no?

Parliamone!

Ha un nome originale il nuovo negozio di articoli e giocattoli per bambini e oggettistica per la casa. Si chiama "La porta sul Borgo" ed è in Borgo Cividale 5. È stato aperto il 31 agosto e dentro c'è Federica Bianchi che con un luminoso sorriso ti dà il benvenuto.

Perché no?

Parliamone!

È stata aperta in Borgo Udine una nuova macelleria dov'era il negozio di Giuliano Genovese.

Perché no?

Parliamone!

Stefano Pelle fa parte di un gruppetto musicale che fa musica legata alla storia. Ebbene il trio, quando passa, trasmette simpatia e ti coinvolge emotivamente.

Bravi Stefano e compagni.

Perché no?

Parliamone!

Al mercato del lunedì c'è un formaggio che si chiama "Bastardo". Perché questo nome? Si chiama "Bastardo" perché è prodotto con il latte di mungiture diverse. È il formaggio tipico delle malghe del Grappa. A latte crudo, non pastorizzato. Ci ha costretto Adriano Bolzonello, che viene ogni lunedì e vendere formaggi da Crocetta del Montello, ad assaggiarlo e a spiegarci il nome.

Perché no?

Parliamone!

Leggi i quotidiani e cosa trovi? Un titolo del Corriere della Sera scrive: "I governi devono fare ciò che vuole il popolo".

Ma … dulâ?

Perché no?

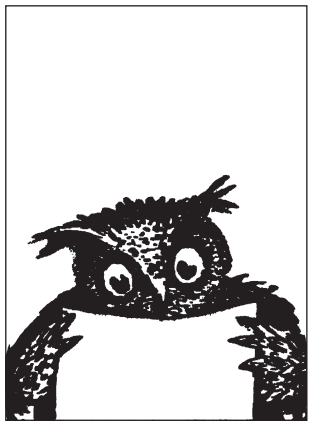
Parliamone!

Ho osservato in Piazza un fotografo che, con tanto di teleobiettivo, riprendeva la facciata del Duomo e alcuni particolari. Mi ha detto che lo faceva per una rivista che dedicherà un ampio articolo a Palmanova.

Bene. Ed è bene che si parli della nostra bella città.

Perché no?

Parliamone!



Alla domanda fatta a G.M. "Vai ancora a funghi" lui secco risponde "No, ora ho i nipoti da seguire". Come dire che i funghi sono stati sostituiti dai nipoti che non sono … commestibili, ma che richiedono altrettante attenzioni.

Perché no?

Parliamone!

Per dormire bene

Tre gocce di melissa, tre di lavanda, due di geranio, oppure sette gocce di lavanda, due di rosa, due di neroli (?) oppure ancora sette gocce di arancio, quattro di cedro.

Buon riposo!

Tra i Borghi più belli

Palmanova tra i tanti titoli aggiungerà anche quello di Borgo tra i più belli d'Italia. Il 17 novembre, nel corso di una significativa cerimonia, ha ricevuto la bandiera con dodici altri centri del Fvg: Clauiano, Cordovado, Fagagna, Gradisca d'Isonzo, Poffabro, Polcenigo, Sappada, Sesto al Reghena, Toppo, Valvasone, Venzone.

Sfruttare il tempo

A pensarci bene abbiamo a disposizione 86.400 secondi al giorno. Ebbene come impiegarli per vivere bene? Sfruttiamo al meglio ogni minuto prezioso della nostra vita.

Staremo meglio anche con noi stessi.

La foto dal cassetto

In 40.000 in Piazza

25 settembre 1977. Prima Festa dell'Amicizia della Dc. Interviene a chiusura il segretario della Dc, Benigno Zaccagnini. (*foto fornita da Ernesto Baldin)*

SE VUOI BENE A PALMANOVA SOSTIENI IL "PALMA"

L'abbonamento per l'anno 2019 può essere effettuato attraverso il versamento in Canonica, piazza Grande 17, specificando se si tratta di rinnovo o di nuovo abbonamento, o attraverso l'allegato c/c postale. L'abbonamento è di € 20.

Sostenitori "Palma"

Extra abbonamento: **€ 25** NN
€ 30 Romeo Morandini;
€ 35 Giovanna Graffi Caneva
€ 40 NN; **€ 50** Classe 1948
€ 60 NN; **€ 100** NN

Pillola in friulano

Miôr passâ par stupits che par masse svelts!

Meglio passare per stupidi che per troppo svelti.

Ottantenni tra ricordi e nostalgia

Hanno voluto incontrarsi anche gli ottantenni per festeggiare i loro 16 lustri.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Ci siamo sentite come a casa nostra

Un anno dopo…

Sembra ieri, invece è già passato un anno da quando siamo arrivate a Palmanova. Sinceramente eravamo un po' " spaesate" anche se agli occhi di tutti non sembrava.

A Barbana.

Quello che ci veniva richiesto, venendo a Palmanova, non era né scontato, né semplice. Da parte nostra c'era il timore di non essere all'altezza delle aspettative, di non sostenere sufficientemente le molteplici necessità sia di Palmanova che di tutte le comunità parrocchiali della nascente Collaborazione.

Con uno sguardo retrospettivo, ci ha aiutato molto a superare gli inevitabili timori iniziali la fraterna accoglienza da parte di tutti in ogni realtà parrocchiale dove siamo state inserite da don Angelo.

La sensazione iniziale" di sentirci da subito come a casa nostra" oggi è ancora più vera, ci sentiamo di famiglia per ogni famiglia.

Siamo inserite nella nuova Collaborazione in vari ambiti di servizio: catechesi, animazione liturgica, attenzione agli anziani e ammalati, servizio al centro di carità, desideriamo continuare a condividere con voi il cammino di fede con l'ascolto della Parola, l'impegno pastorale, il servizio alla vita dei fratelli.

Suor Angela e suor Valeria alla preghiera del mattino.

La nostra presenza vuole essere segno di accoglienza e di serena testimonianza.

Siamo un piccolo seme, la Grazia del Signore ci conceda di saper essere lievito di speranza e di gioia per tutti coloro che quotidianamente avviciniamo.

suor Angela, suor Valeria e suor Novella

Le finalità della Pro Palma

Associazione fondata sul volontariato che opera per la promozione e valorizzazione turistica, culturale e folcloristica della città di Palmanova. Le finalità fondamentali dell'Associazione "Pro Palma" sono le seguenti:

a) la tutela e la promozione del territorio e delle sue peculiarità turistico-culturali;

b) la promozione e l'assunzione di iniziative, nonché la realizzazione di manifestazioni per la conoscenza e valorizzazione paesaggistica, urbanistica e ambientale della località;

c) servizi di accoglienza, tutela ed informazione turistica;

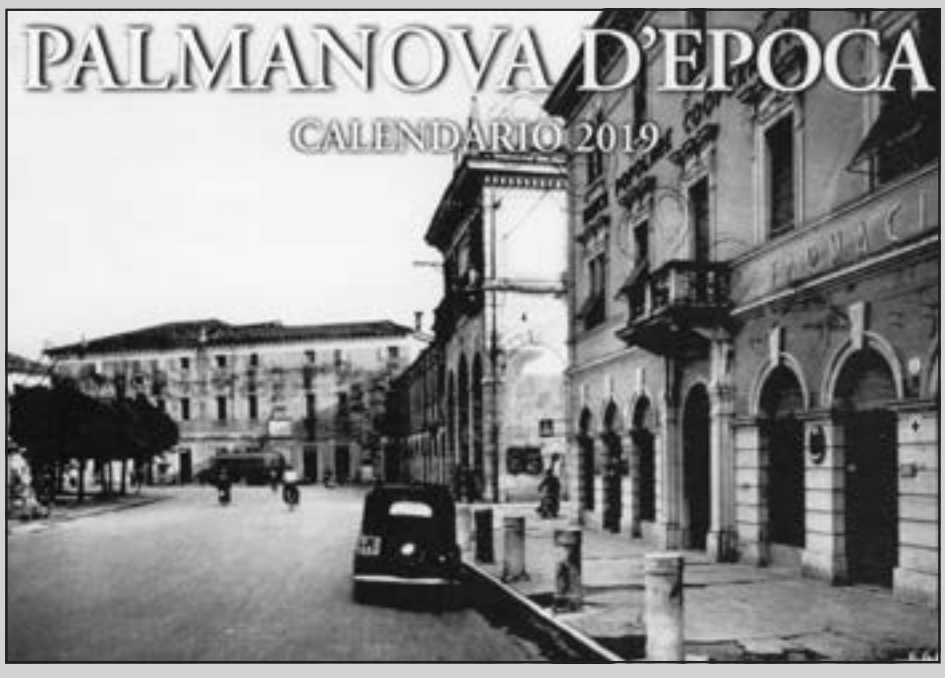
d) attività di formazione e di sensibilizzazione per lo sviluppo del fenomeno economico turistico;

e) Attività volte agli scambi culturali e sociali.

Con la Pro Palma e Pietro Maraglino del Genova Cavalleria, presidente Anac, si è provveduto alla stampa di 400 copie del calendario 2019.

Calendario con foto d'epoca

La Palmanova di un tempo



"Perdòn" a Sottoselva

Questo è il 19° anno che nell'ambito della festa del "Perdon" allestiamo nella sala della Comunità di Sottoselva la mostra mercato dei lavori manuali. La finalità è di aiutare i bambini e le ragazze che giornalmente vengono accolti nella missione in Camerun, gestita dalle Suore Adoratrici del SS.mo Sacramento.

I manufatti sono affiancati da dolcetti e torte, cucinate con bravura da numerose donne del paese, e da piante, vino e formaggio, generosamente offerti da aziende locali.

Da qualche anno riserviamo un angolo della sala a "come eravamo". Quest'anno l'argomento era "gli sposi". Molte persone si sono rese disponibili e ci hanno consegnato per esporre i loro preziosi abiliti, le foto, la biancheria… accompagnandoli con ricordi e aneddoti.

Ci hanno fatto partecipi di un pezzetto della loro storia e così ci siamo sentiti più vicini… in fin dei conti più Comunità.

Giuliana

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Dal diario scritto da mons. Merlino

I giorni del 1918

Era il 18 luglio 1915 (da neanche due mesi il Regno d'Italia era entrato in guerra) quando fece il suo ingresso a Palmanova in qualità di parroco (Regio Arciprete) mons. Giuseppe Merlino, trentottenne sacerdote diocesano nativo di Felettis.

I suoi primi anni nella nostra città non devono essere stati facili! Mobilitazione di truppe, casermaggi, ospedali di guerra, talvolta retrovia e talaltra prima linea, coinvolta nella rotta di Caporetto con tutte le disgrazie e le sofferenze dei soldati e dei civili, specialmente donne e bambini.

Mons. Merlino stilò in quegli anni un diario, narrando ciò che di più eclatante avvenne nella sua amata parrocchia: ne abbiamo già dato conto, circa gli avvenimenti del 1917, specialmente dei giorni della disfatta di Caporetto.

Ora riportiamo quanto scrisse nel 1918 (omettendo quanto dal parroco annotato a proposito della restituzione al culto della chiesa di San Francesco, pubblicato sul Palma del marzo 2018).

C.D.M.

Il giorno 18 (1918 n.d.r.) marzo alcuni militari austriaci si presentano con un ufficiale dall'arciprete avvertendolo d'essere venuti a levare le campane. L'arciprete si oppone e insiste presso il comando perché le campane restino; ma nulla valse. L'atto sacrilego viene compiuto: la popolazione rimane addolorata ed irritata. L'arciprete si ripresenta al comando insistendo sulle ragioni di lasciare le campane, già fatte calare dalla torre; per tutta risposta si sente minacciare d'internamento.

Il giorno 19 marzo, festa di S. Giuseppe alle ore 10, quando i fedeli si recano in duomo per la S. Messa, un camion militare porta via le campane… viene lasciato un buono per le campane per un peso complessivo di quintali 14,60.

5 Maggio

Arrivo di ottanta uomini maniaci dai paesi veneti al di qua del Piave; si apre manicomio alle Caserme in Piazza Venezia: sono accompagnati ed assistiti da otto buone Suore Terziarie Francescane Elisabettine da Padova.

Nel maggio il Comandante di tappa austriaco voleva far le levare le canne dell'organo del Duomo per fonderle; l'Arciprete il 20 maggio espose i motivi storici e musicali affinché si soprassedesse ala decisione… e così avvenne.

Più avanti nel diario mons. Merlino scrisse:

Tre giorni prima della vittoria di Vittorio Veneto alcuni ufficiali e soldati austriaci tentarono l'asportazione dell'organo, già erano saliti sull'orchestra… l'Arciprete tanto fece che il Comando di Piazza e Distretto ordinò la sospensione dell'ordine d'asportarlo. Deo gratias!...

8 Luglio

Arriva da Valdobbiadene oltre una settantina di donne dementi accompagnate ed assistite da n. 24 Suore Dorotee di Vicenza. Vengono collocate nella seconda ala della sopradetta caserma. Al nuovo manicomio si è aperta una cappella, si conserva il SS.mo. È venuto con le suore un buon sacerdote padovano, ammalato, tisico, celebra quando può; del resto il servizio di funzioni, di predicazione alle Suore e di confessione è prestato assiduamente dall'Arciprete.

1919. Monsignor Merlino.

Lettera spedita al Comando Distrettuale di Tappa e al Commissariato Distr. Palmanova

24 Luglio 1918

In relazione a quanto già feci presente a voce ed in iscritto riguardo ad una mia tenuta agricola in Felettis, mi permetto di specificare un po' la mia attuale condizione economica, fiducioso che debba essere presa in meritata considerazione.

Come beneficiato, Arciprete di Palmanova una delle più importanti sedi dell'Arcidiocesi di Udine, da oltre un anno non ho percepito nemmeno un centesimo d'onorario, e da nove mesi non risento più aiuto da incerti di stola.

Attendo personalmente alla cura dell'Ospedale Civile; da oltre due mesi sono stato nominato dall'Imp. R. Comando dell'Armata dell'Isonzo, come Curato del Manicomio (Ospedale da campo 1509 ob 3), carica che disimpegnai coscienziosamente sino ad oggi; e non mi è stato dato fin'ora nemmeno un soldo…

Come privato da un anno dai miei due coloni non riscuoto fitto: l'uno ha la casa incendiata, l'altro due uomini di lavoro morti internati un Austria…

Della mia famiglia il cognato morto internato in Austria: la sorella mia con i figli incantonati in due, tre stanze della mia amplia villa totalmente occupata da Ufficiali militari e da truppa: l'orto di casa goduto per più di metà dai militari, il giardino goduto dai militari; ed il più grave, ciò che potrebbe costituire addirittura la mia rovina, si è l'intimazione avuta fino dal febbraio p.p. di lasciare ai militari la lavorazione dei terreni già tenuti in economia in casa, circa 40 campi, e per i quali non mi si è data ancora nessuna condizione, per quanto ripetutamente io abbia ricorso e pregato. La foglia di gelso per oltre tre oncie di bachi, circa 9 campi di frumento, foraggi ecc, sono raccolti già stati fatti per i quali non mi è stata detta nemmeno una parola…

Non so se tra breve si dovrà pagare anche le imposte e allora io sarò ridotto al lastrico.

Ho la coscienza di non aver demeritato presso l'I. R. Autorità e d'aver fatto più del mio dovere per la disciplina e per il buon andamento pubblico e privato in questi nove difficilissimi mesi; confido però mi venga senz'altro assegnata ogni equa e giusta competenza.

Questa la lettera, ma l'Arciprete annota subito sotto:

Non ebbi mai dai quei galantuomini nemmeno un centesimo !...

Al momento dell'armistizio con la rivoltella spianata privavano mia sorella d'ogni cosa.

Ottobre 1918

Nella prima metà di questo mese già i nostri cuori si aprono alle migliori speranze…

1917. La Piazza con materiali militari abbandonati dopo Caporetto.

segue a pagina 14

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Materiali abbandonati in Contrada Contarini.

Ottiche d'artiglieria abbandonate in Palmanova nella ritirata.

continua da pagina 13

Si vedono partire dei carri di mobilie, si diminuiscono in qua e in là gli uffici e i comandi: è troppo trasparente la sfiducia, il malcontento degli Ufficiali… Si parla con insistenza di ritirata; si sente che qualche Ufficiale siasi in qualche modo espresso in tale senso.

La speranza di liberazione aumenta di giorno in giorno…

Quante umiliazioni e privazioni; quanti timori e spaventi: quanti sacrifici a traverso quest'anno…

Deo gratias! La mattina del giorno 5 novembre 1918, mentre s'è già diffusa come baleno la notizia dell'armistizio, tutti escono dalle case già alla meglio imbandierate col caro tricolore; tutti in festa stanno in attesa dei nostri, i quali finalmente arrivano ricevuti dall'Amm.ne Comunale al completo la quale ha fatto affiggere ai muri un proclama tricolore annunciando la gloriosa Vittoria di Vittorio Veneto…

Come ci sentiamo ora tranquilli e felici pure in condizioni di grande miseria! Deo gratias!

Il giorno 11 novembre, natalizio di S.M.il Re Vittorio Emanuele in Duomo con l'intervento di tutte le Autorità Militari e Civili, si canta un Solenne "Te Deum" e l'Arciprete tiene discorso appropriato come segue:

"Egregi Signori, col cuore commosso e l'animo ripieno di gioia e di sacro entusiasmo ci siamo raccolti qui oggi, giorno natalizio del nostro Augusto Sovrano Vittorio Em. III di Savoia. Davanti alla maestà divina del Re dei Re, davanti al Dio degli eserciti e della vittoria siamo venuti a sprigionare dai nostri petti il grido spontaneo, entusiastico che dice riconoscenza e gratitudine per aver conservato la preziosa esistenza del nostro monarca a traverso le pene e i sacrifici di quest'ultimo anno, e per averla riservata al lieto giorno della vittoria e del trionfo. E questo nostro grido s'intensifica e cresce a dismisura ripensando all'azione ammirabile, eroica dei nostri bravi soldati, che avanzando piantarono l'amato tricolore, simbolo di libertà e di civiltà, là dove la giustizia e dove Dio voleva.

Copertina del libro di mons. Merlino.

Era il mese di novembre 2015, e in questo Duomo dall'alto di questo pergamo il chiarissimo oratore Padre Lemeria fidente e forte diceva ad oltre mila soldati che pendevano dal suo labbro: «Cari soldati, noi dobbiamo vincere: nella disciplina, nel sacrificio e nella preghiera troveremo la vittoria!». Egli fu profeta. Il nostro amato sovrano, il nostro valoroso esercito vinsero; vinsero a traverso i monti e le valli, a traverso i fiumi e le pianure, vinsero nella disciplina e nel sacrificio accompagnati dalle preghiere di tutti i buoni.

E noi pure, o carissimi, abbiamo vinto; noi che per un lungo interminabile anno fummo costretti a portare il giogo crudele, inumano di coloro che non esistono più; noi pure abbiamo vinto nelle umiliazioni, nei sacrifici e nella preghiera.

Grazie dunque, vivissime grazie al Signore di tanti favori.

Gran Dio, conservate per lunghi anni ancora il nostro Re Vittorio Emanuele all'affetto di noi suoi sudditi fedeli, e all'onore e alla gloria della nostra Nazione: benedite a tutti i nostri soldati, fate che presto ritornino in seno alle loro famiglie nell'ordine e nella pace; anche tutti concordi lavorino per il progresso morale e materiale di questa nostra più grande Patria Italia".

Mons. Giuseppe Merlino chiude il suo diario per il 1918 con questa annotazione:

In questi momenti di grande miseria di generi e di denari ci giunsero aiuti da un comitato di Monza.

Vestiti, biancheria, combustibili e qualche somma di denaro distribuito fra i più bisognosi.

Carlo Del Mondo

Interno ed esterno dell'edificio dell'Arsenale in Borgo Aquileia. *(foto Civico Museo Storico di Palmanova)*

JALMICCO

1918: cent'anni fa

Il 28 luglio 1914 ebbe inizio il conflitto della Prima Guerra mondiale con la dichiarazione di guerra dell'Impero austro-ungarico al Regno di Serbia in seguito all'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo-Este, avvenuto il 28 giugno 1914 a Sarajevo.

Nel registro storico dal 1904 al 1937 della parrocchia di Jalmicco si trova annotato:

"1914 – Il giorno 12 luglio a.c. festa dei SS. Ermacora e Fortunato, D. Lodovico Passoni novello parroco di Ialmicco eletto con quasi totalità di voti a preferenza di altri due Sacerdoti, accompagnato da Mons. Gio.Batta Rizzi Arciprete di Palmanova delegato dalla Curia Udinese, e da Mons. Francesco Masini Abate Parroco di Latisana, e da uno stuolo di amici entrò a prendere possesso del Beneficio Par.le di Santa Maria Maddalena di Ialmicco. La festa riuscì solenne e starà indimenticata nelle menti di questa popolazione."

Forse don Passoni non immaginava che cosa sarebbe capitato, da lì a pochi mesi, alla sua comunità che si trovava sul confine tra il Regno d'Italia e l'Impero Austro-Ungarico. Il periodo più disastroso avvenne alla fine d'ottobre del 1917 in concomitanza alla ritirata di Caporetto: "bruciati case, bestiame, l'ospedaletto da campo: tutti fuggiti ad eccezione di pochissimi vecchi…".

Delle vicende di guerra del 1918 ecco quanto scrisse il Parroco.

C.D.M.

Trattrice incendiata dagli italiani in ritirata. *(foto da "Palmanova in fiamme" di Alberto Prelli)*

Il giorno 22 febbraio ci rubarono le due campane maggiori e il campanello, lasciandoci solo la campana piccola. Le proteste del Parroco furono accolte con risa e scherno. I nomi dei due capi del drappello militare addetto alla asportazione sacrilega delle campane sono: Rodolfo Kozleiat e Giovanni Vichmar.

Il giorno 12 luglio venne l'ordine del Comando Stazione di presentare tutte le mucche alla Stazione di Palmanova. Il Parroco prese con sé alcuni capi frazione e si portò a protestare avanti il Commissario Civile. Disse che se gli austriaci son vincitori però non giunge il loro diritto a far morire di fame i poveri vinti. Disse che la guerra si deve fare al fronte non contro i poveri ed inermi cittadini. Disse che eran mancanti di parola mentre prima avevan fatto sapere che avrebbero lasciato il necessario per vivere, ma poi riducevano a 150 grammi di farina di granoturco la razione giornaliera d'ogni persona, senza condimento, senza cibaria, senza nulla. La protesta energica giovò un poco, tanto che le 34 mucche ultime residue furono risparmiate al paese.

Il giorno 7 settembre 400 (quattrocento) gendarmi circondarono il paese di Ialmicco onde nessuno potesse uscire. Entrarono per le case spaventando donne bambini e saccheggiando tutto quanto faceva loro comodo.

Il giorno 2 ottobre ci rubarono anche la campana minore. Protestò il Parroco ma senza alcun effetto. Le imprecazioni che i popolani mandarono contro i ladri sacrileghi non si possono enumerare. Volevan pure levare le canne dell'organo, ma il Parroco ricorse verbalmente al Comando di Tappa. Fece sapere che sarebbe stato un delitto d'arte asportare le canne d'un organo liturgico-artistico. Fece supplica al Comando supremo e dopo 15 giorni venne risposta che per allora era accolta la domanda. Così l'organo fu salvato.

27 ottobre. Il giorno 27 ottobre, giorno di domenica si sentiva tuonare il cannone tanto che metteva spavento. Alla sera di detto giorno venne la nuova che i nostri avevano vinto, ripassato il Piave ed inseguivano il nemico sbaragliato e messo in fuga. I gendarmi tra Visco e Versa erano in N. straordinario coll'ordine di fermare i pezzi grossi che fuggivano. Nei giorni susseguenti si capì sempre meglio la strage degli austriaci al Piave e presso il Grappa. Il giorno dei Santi si vedevano tornare indietro tanti soldati austriaci. Era fiaccata la loro superbia e la loro spavalderia che ci avevano oppressi per un anno alla lunga. I soldati Boemi, Slesiani, Ungheresi, Croati passavano alla corsa, e furon vedute signore vestite da tenente coricate sui carri e via di corsa. Certi bravacci entravano nelle case a rapinare gli ultimi residui di biancheria, di cucuruchie (pannocchie) così parlavano i nemici. L'immoralità riscontrata nelle truppe degli austriaci faceva schifo. A Palmanova era calata una pletora di donne e signorine austriache tanto che l'aspetto della cittadina era cambiato e pareva d'essere in una cittadella dell'Austria. I soldati austriaci andavan scalzi e semi nudi per le strade e nell'estate senza maglie e vestiti da bagno nuotavano nel Ledra vicino alla strada maestra con scandalo dei passanti. Ma venne finalmente il giorno dell'armistizio ed alle 2 ore pomeridiane del 4 novembre 1918 cessò il fuoco dall'una e dall'altra parte essendo giunti i nostri fin presso Gonars, Porpetto e San Giorgio Nogaro e Bagnaria donde si sentivano le mitragliatrici in azione.

5 novembre 1918. Si credeva che tutti i nemici fossero passati, ed il popolo di Ialmicco pieno di gioia stava in festa sulla piazza Unione attendendo l'arrivo dei nostri fratelli. Il Parroco uscì di canonica col vessillo tricolore salvato per miracolo dalle mani feroci dei nemici. Si attendeva l'arrivo con impazienza quando una voce si levò forte e disse: eccoli, eccoli vengono per la via di Claujano. Si credette subito e via di corsa da quella parte, ma giunti alla Casa Canonica una donna gridava: sono austriaci, sono Austriaci, tornate indietro. Qual fuggi, fuggi allora! Il Parroco ravvolse la grande bandiera e fuggì sotto un portico. Fu tale lo spavento in quell'occasione che un Signore del paese andò a letto per due giorni colla febbre addosso. Era una colonna, e fortunatamente l'ultima degli austriaci. Fatta sosta di brevi momenti in piazza se ne andarono poi frettolosamente oltre il vecchio confine.

Facit Deus ut non videamus amplius milites Austricos.

Sin qui ciò che riguarda il 1918, ma piace riportare anche la seguente nota del 1919:

Giugno 13 – Come si aveva fatta promessa durante l'anno dell'invasione si andò in buon numero a far visita a Sant'Antonio nel tempietto sul colle di Medea. Predicò all'aperto un Frate Minore, ed al III della Messa grande cantò il Vangelo il Parroco di Ialmicco.

Carlo Del Mondo

È mancato Luciano Birri impegnato in ambito pastorale

Domenica 7 ottobre è mancato, in seguito ad una malattia che lo aveva colpito anni fa, Luciano Birri. Aveva 69 anni.

Diplomatosi all'Istituto tecnico Malignani di Udine aveva lavorato alla Friulana Metalli ma è ricordato soprattutto per il suo impegno in parrocchia a Jalmicco, dove risiedeva, e poi in diocesi dove aveva ricoperto l'incarico di direttore del Consiglio pastorale e, assieme alla moglie Sandra, si occupava dell'ufficio pastorale della famiglia seguendo e preparando le coppie al matrimonio o che avevano difficoltà di dialogo.

Nella sua comunità aveva collaborato per organizzare i festeggiamenti della Sagre dai Borgs. Aveva fatto parte, a suo tempo, del gruppo di don Silvio Lesa.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

Adatta a tutti ed in ogni stagione

Passeggiata tra cascatelle, ponticelli e fortificazioni

Prima cascata.

Veduta sul fossato.

Pannelli informativi.

La Fortezza di Palmanova si presta per passeggiate, in tutte le stagioni, legate alla storia. Chi sceglie di effettuarle ha un doppio vantaggio. Il primo quello salutare perché camminare fa bene, il secondo perché conoscere le strutture difensive del '500 è… storia.

MUNICIPIO DI PALMANOVA

AVVISO DI CONCORSO

In esecuzione alle deliberazioni della Giunta Municipale 16 febbraio a. c. N. 14 - munita del visto prefettizio N. 4448, - 10 marzo u. s. N. 26 e Consigliare 18 marzo stesso N. 23, **da oggi a tutto il 20 Aprile corr.** rimarrà aperto il concorso al posto di

GUARDIA CAMPESTRE CANICIDA

cui vanno annessi: il salario di L. 1800: - annue; l'indennità caro-viveri a norma del D. L. 9 Marzo 1919 N. 338 (L. 100: - agli ammogliati, L. 65: - mensili agli scapoli); il supplemento caro-viveri in ragione di L. 0.75 giornaliere per ogni persona convivente e a carico; l'indennità speciale di L. 500: - annue assegnata a tale posto di nuova istituzione; più il compenso fisso di L. 10: - per ogni cane accalappiato, oltre alla metà delle ammende per le contravvenzioni rilevate.

Le domande degli aspiranti dovranno pervenire entro il suindicato termine a quest'ufficio Municipale corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita (età non inferiore ai 21 e non superiore ai 45 anni);
2. Certificato di buona condotta rilasciata dal Comune di ultimo domicilio;
3. Certificato penale comprovante l'immunità da condanne per reati comuni;
4. Certificato di saper leggere e scrivere;
5. Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
6. Ogni altro titolo che gli aspiranti credessero utile di produrre, specie per comprovare l'attitudine a ben disimpegnare l'incarico di accalappiare i cani randagi sprovvisti di museruola, che è obbligatoriamente affidato al titolare del posto messo a concorso.

La nomina sarà fatta per un periodo di prova di un triennio a termini del Regolamento speciale approvato nel 1873, che il titolare stesso è pure tenuto ad osservare.

Viene inoltre fissato l'obbligo di far parte del corpo dei pompieri come per tutti gli altri salariati del Comune.

Gli assegni suindicati sono al lordo dalle ritenute di Legge, l'obbligatoria anche l'iscrizione alla cassa di Previdenza a termini della Legge 11 giugno 1906 N. 720.

Gli interessati potranno prender visione presso quest'Ufficio di tutti gli atti riguardanti il concorso.

Palmanova, 5 Aprile 1921.

IL SINDACO
ATTILIO DE LORENZI

Il documento ci è stato fornito da Eros Michelini.

Alla Città Unesco

La Mitteleuropa Orchestra

Dopo diversi appuntamenti, domenica 16 dicembre un concerto evento nel quale la Mitteleuropa Orchestra, diretta da Marco Guidarini, con il pianista di fama internazionale Giuseppe Albanese ha chiuso l'omaggio alla città Unesco.

La stagione della Mitteleuropa Orchestra è stata realizzata in collaborazione con l'Ert, Ente regionale teatrale del Friuli Venezia Giulia, con il sostegno della Regione, Fondazione Friuli, Confindustria di Udine e con il patrocinio del Comune di Palmanova.

Ricordando Alice

Ci sono cose che non vorresti mai sentire e mai vedere e quando le senti alla TV ti colpiscono ma sono lontane….e poi tra TG e trasmissioni che sviscerano fatti di cronaca, rendendo tutto banale, la mente perde il senso della realtà, quasi fosse tutto solo clamore.

Poi le cose accadono vicino a te, nella tua città, a persone che conosci con cui hai parlato, vissuto, fatto un pezzo di strada insieme, di cui ti ricordi il sorriso, lo sguardo, la creatività e allora ti fermi, per un attimo non conta più nulla quello che ti gira intorno e ti chiedi perché… perché a 16 anni Alice perde la vita, perché nello squallore di un bagno pubblico, perché una vita si riduce ad un piccola cosa coperta da un telo nero, perché è accaduto, perché io non ho fatto qualcosa perché tutti possiamo fare qualcosa!

Pensiamo sempre che le responsabilità siano degli altri, ma gli altri siamo noi un sorriso, una parola, un gesto, cinque minuti del nostro tempo sono un nulla ma possono essere moltissimo per creare una società dove non solo si corre, ci si affanna, si critica, si giudica, ma si creano relazioni e le relazioni creano affetto e amore se sono vere. Perché è di questo che hanno bisogno tutte le Alice che incontriamo, di AMORE che vinca l'indifferenza, il perbenismo, il giudizio ma vede nell'altro una persona.

Mi ha fatto un immenso piacere (e ringrazio tutti) che quella sera di mercoledì 10 ottobre ci fossero tante persone che hanno accolto il mio invito a portare una luce di speranza a questa famiglia distrutta dal dolore, ma anche che ci fossero molti ragazzi compagni di scuola e non, che hanno voluto dedicare un'ora del loro tempo per riflettere, per staccarsi da tutto e ricordare Alice nel silenzio. Per pensare che la perdita di una vita non è come l'acqua che passa sotto i ponti che in un attimo sparisce senza senso, ma che la vita è un dono prezioso, da rispettare e amare e che i giovani hanno il diritto e il dovere di percorrerla dando un senso alle loro giornate, costruendo il loro futuro e lasciando un segno del loro passaggio.

Ed è responsabilità di tutti aiutarli a vivere queste vite.

maestra MariaRosa

Cresima per adulti

All'Oratorio di via Loredan hanno preso il via i 12 incontri in preparazione alla Cresima per adulti. Gli incontri sono coordinati d Carlo Del Mondo (email: delmondocarlo@gmail.com o cell. 3402445650).

C'è chi …

C'è chi pensa di ricordare episodi dei suoi primi anni di vita, però si inganna.

C'è chi non può dimenticare nulla e per questo non riesce a ragionare chiaramente.

C'è chi inizia a perdere la memoria e può aiutarsi scrivendo la propria vita.

C'è chi la memoria l'ha già persa, ma non per questo ha perso valore e dignità.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

In Via Mocenigo auto d'epoca e…

(foto Essebi)

Cogliere il momento

rubrica di Giuseppe Muradore

L'altare sopra un aratro

Un bel vedere in via Memmo

La bella facciata, fiorita sempre, fa bella figura in Via Memmo n. 6.

Ai fiori ci pensa Rita Marcuzzi Visintini che con amore e passione li segue in ogni stagione. Brava Rita continua così che vai bene.

R.B.

Girando per Palmanova si incontrano sorprese

Belle facciate di case, palazzi e belle vetrine

La miglior vetrina per A.D. 1615

Ha vinto Hobby Natura.

Novantenni palmarini

90 non è solo la paura

Valdino Nazzi.

Nerina Moretti.

Di palmarini che sono arrivati alla soglie del 90 anni ce ne sono.

Valdino Nazzi, noto personaggio musicale che, con il fratello Vasco, ha rimesso in attività la Banda cittadina li ha già compiui l'11 novembre. Altri novantenni che ci vengono in mente sono: Giancarlo Savorgnani, Nella Piani, Elena Moretti del Frate.

Deve ancora compierli Nerina Moretti che li festeggerà il 25 marzo del prossimo anno.

Auguri a tutti dal "Palma", la paura la mettiamo nel cassetto.

S.B.

Un paziente lavoro di Valter Buttò

Palma con … simpatia

(fotoservizio di Matteo Copiz)

La creatività, la pazienza e la fantasia non hanno limiti. C'è chi le adatta e si confronta per creare nuove espressioni artigiano – artistiche.

Ed è quello che ha fatto Valter Buttò che, su una tavola di legno di larice, ha inciso una mappa di Palma copiando una antica pianta della città fortezza.

Poi, una volta incisi i lineamenti, ha passato del caffè nelle fessure da 1,5 millimetri così la pianta, grande cm. 40 x 40, ha assunto la … antichità e ha assorbito la storia che è di oltre 400 anni.

Un bel lavoro che esprime l'amore che l'autore nutre per la "sua" Palmanova.

S. Bert.

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

IN RICORDO

Non un buon uomo, ma un uomo buono

Giorgio Cressati

Ho avuto la ventura di avere allievo Giorgio Cressati, tanti anni fa.

Noi di lettere eravamo fortunati, potevamo intervenire di più sulla persona; gli altri, erano più legati dai programmi.

Era un ragazzo cresciuto più degli altri, di almeno due spanne.

Era ragazzo buono, come, poi, è stato uomo buono; non un buon ragazzo e un buon uomo.

C'è differenza, nel comportamento e nell'anima..

In II banco, I fila a sinistra, difendeva chi aveva difficoltà.

Per natura e scelta umana, era buono, ma non faceva nulla per dirlo.

Aveva preso sotto le sue ali, da chioccia umana, quelli che avevano difficoltà non da poco.

Quand'era il momento, lo segnalava con il suo braccio emergente come lo *stangion* dell'uccellanda che coltivava per catturare gli uccelli.

Li catturava: non per l'istinto di chi se ne fa cibo, ma per quel poetico senso protettivo che voleva trasmettere a quei volatili variopinti.

Ricordo ancora la relazione sulla natura che avevamo organizzato con la classe.

Capitò, stracarico di gabbie e gabbiette, accarezzando con le parole ogni uccelletto.

Gli pareva di averli con sé per difenderli. Così, come faceva, lui cresciuto fisicamente più degli altri, per i compagni.

Quando c'erano difficoltà, alzava la sua manona e gridava "Professore, lui, non ha capito…".

Dopo la scuola, l'avevo perso di vista, per ritrovarlo, anni dopo, quando sapeva fare di tutto, in ogni settore, col suo ingegno fuori del comune, ereditato dal padre (ci confrontavamo in patetici interventi sul suo futuro).

Impegnato nel sociale, senza esibizioni, ha inanellato sofferenza su sofferenza, solo lenita dall'amore per la consorte Alessandra, ricambiato in eguale misura.

Lui aveva costruito il negozio in ogni aspetto, con caleidoscopiche abilità tecniche.

La salute lo percosse crudelmente, ma non si lamentava mai; sembrava guardarsi da lontano.

Lo incontrai sulla strada della solidarietà intorno a un ragazzo, derelitto dalla società, ma, da lontano, aiutato e coinvolto da lui, che sapeva leggere le necessità degli altri.

Aveva l'hobby, solidale anche quello, dei radioamatori e poi uno tenero: collezionare cartoline di Natale.

Di sicuro Giorgio è nel *grim di Diu*, in braccio al Signore, o nella mangiatoia natalizia, per la sua vita buona, brava, umile, solidale, troncata a 57 anni; spesa in maniera straordinaria, con le sue mani d'oro, e il cuore… di più!

Ferruccio Tassin

LUTTI

Aveva 66 anni

Fernando Venturini se n'è andato… con le sue vignette

Scrivere di Fernando. Scriverne quando ancora la ferita è così aperta e sanguinante. Non è facile. Lui non era un amico: lui era "il" mio amico. Quello di una vita, quello di un'esistenza vissuta e condivisa insieme da quando eravamo ragazzi, tanti e tanti anni fa. Degno di ogni fiducia possibile, perché profondamente onesto e sincero, fin da ragazzo.

Consapevole della propria e dell'altrui dignità, e rispettoso. Impietoso e critico soprattutto con sè stesso, capace di una autoironia spesso disarmante. Gelosissimo delle proprie emozioni e dei propri sentimenti, e molto spesso restìo a farli solo trapelare.

Mai accondiscendente a falsi compromessi o a velate ipocrisie. Attento al sociale, alla politica, alle comunità. Detestava le retoriche, il "politically correct", lo sfoggio di abilità molto spesso vuote e formali. Un'intelligenza raffinata, insomma: un Uomo, nel senso pieno del termine. Arguto e sensibile fino alla fragilità. Ma questa era anche la sua forza, la sua bellezza. Innamorato senza soluzione di continuità di sua moglie Marzia, delle figlie, delle nipotine, di tutta la sua famiglia sia di origine che di elezione.

Lascia un vuoto incolmabile.

Amava le battute, e anche le mie citazioni. Così ora lo saluto, come Orazio saluta l'amico Amleto nell'ultimo atto: "Un nobile cuore si è spezzato. Buonanotte, dolce principe. Un volo d'angeli ti accompagni, cantando, al tuo riposo".

Alberto Della Piana

Aveva 93 anni

Romilda Fantino ved. Gabassi

Ad un anno dalla scomparsa di Romilda Fantino Gabassi i parenti la ricordano. È mancata il 15 ottobre del 2017, all'età di 93 anni. La ricordano i figli don Giovanni Gabassi, Annamaria con Franco, il nipote Simone con Mara e i pronipoti Nicole e Samuele.

Romilda era un'assidua lettrice del "Palma".

Anagrafe parrocchiale

NUOVI CRISTIANI

18. **Giuseppe Vitaggio**, batt. 22 settembre
19. **Asia De Matteis**, batt. 14 ottobre
20. **Sofia Tudech**, batt. 14 ottobre
21. **Ludovica Piani**, batt. 14 ottobre
22. **Gabriele Galasso**, batt. 14 ottobre
23. **Salvatore Sasso**, batt. 14 ottobre

NELLA CASA DEL PADRE

42. **Francesco De Marchi** a.53 †4 settembre
43. **Mario Marson** a.69 †8 settembre
44. **Maria (Franca) Scafuri** a.87 †1 ottobre
45. **Elena Selmo Paduano** a.99 †7 ottobre
46. **Rino Treleani** a.68 †7 ottobre
47. **Alice Bros** a.16 †3 ottobre
48. **Consuelo Perosa** a.59 †8 ottobre
49. **Aurora Virgilio Valle** a.79 †13 ottobre
50. **Eleonilde Francione Buchini** a.76 †4 novembre
51. **Giulia Maria Antoci Finotti** a.92 †12 novembre
52. **Tullio Spiesanzotti** a.78 †13 novembre
53. **Gioia Del Frate Cecotti** a.96 †14 novembre

Jalmicco

4. **Fernando Venturini** a.66 †3 ottobre
5. **Luciano Birri** a.69 †7 ottobre
6. **Quinto Colautti** a.80 †10 novembre

Offerte

IN MEMORIA DI:

Luigia Tortolo, N.N. € 10
Natalina Bergamasco, N.N. € 10
Alba Accaino, la figlia € 50
Bruno Giurgola, la nuora e il figlio € 90
Teresa, N.N. € 40
Franca Scafuri, N.N. € 50
Amos Tellini, la moglie e i figli € 100
Francesco Paiano, N.N. € 40
Alice Bros, la famiglia € 100
Rino Treleani, N.N. € 50
Natalina Martelossi Bergamasco, i figli € 50
Aurora Virgilio, i figli € 100
Filippo e Meni Trevisan, la famiglia € 250
Giacomo e Lucia Candusso, la moglie € 40

VARIE:

Battesimo Giuseppe Vitaggio: € 30
Battesimo Sofia Tudech: € 50
Battesimo Ludovica Piani: € 50
Battesimo Chiara Piovesan: € 50
Per i bisognosi, fam. Paiano: € 40
50° di Matrimonio Franco Gori e Erminia D'Aronco: € 100
Pro Duomo: Guido Dossi € 40, S. Messa delle Marie € 100, Ass. Arma Aeronautica € 50, Classe 1938 € 100, Renata Del Neri € 40, Edoardo Dri e fam. € 30, N.N. € 5, € 20, € 10.

A tu per tu

A tu per tu

Borghi Cividale e Udine sotoposti a maquillage

SILVANO BERTOSSI

Dopo Borgo Aquileia ora è toccato a Borgo Cividale e a Borgo Udine. Stiamo parlando del ... prolungamento della Piazza, cioè dei lavori al manto stradale che si collegheranno con la bella piazza di Palmanova.

Questa soluzione, iniziata appunto con Borgo Aquileia, ci è piaciuta subito e l'abbiamo anche caldeggiata.

La scelta, a cura dell'amministrazione comunale e del sindaco Martines in primis, è azzardata. Mettere mano dove la Serenissima ha gettato le basi, non è cosa di poco conto. Ma si è osato e con buoni risultati.

Ora si completerà, entro Natale, questo progetto di risistemazione che, alla fine sarà un bel lavoro.

Ci vogliono determinazione e coraggio per alterare quello che è esistito per tanti anni, ma di cambiamenti, dai tempi della Serenissima ad oggi, ce ne sono stati tanti.

Le critiche non mancano. Ma chi osa non è ... perduto. È ritrovato e apprezzato.

Passeggiate nella storia

Il prete sfortunato

ALBERTO PRELLI

Il 9 febbraio 1701 il Provveditore Giacomo Marcello riferiva ai Capi del Consiglio di X un fatale incidente. "Lunedì mattina 7", raccontava, il reverendo Scipion Bruni, cappellano del Duomo si portò alla "casa del conte Costantin Ruttini" in borgo Cividale, "conforme era solito a pransare". Il sacerdote era nella "cucina terrena", che aveva una porta "d'uscita riguardante il cortile, cinto di muro verso mezodì. Nell'atto che principiavasi a portare in tavola le vivande, essistendo uno schioppo d'azzalino da caccia appoggiato al muro". Il cappellano lo imbracciò, forse due passi dentro la cucina, per "sbarrare ad alcune passare che s'eran ridotte nel cortile su la neve". Al momento dello sparo, passava "al di fuori Antonio Marchian, servo del conte Ruttini, che si riduceva [...] a chiudere la porticella della strada, restò miseramente colto dal sbarro nella tempia sinistra, cadendo immediatamente morto a terra".

Il religioso si allontanò subito dalla fortezza. Mentre venne effettuata l'autopsia sul corpo del povero Antonio. Il chirurgo accertò che la carica del fucile era di "soli balini, ritrovati al numero di 60 nei ventricoli del cervello conficcati con la stoppa". Furono interrogati i domestici di casa Ruttini e il Provveditore rimase convinto che il fatto fosse stato accidentale.

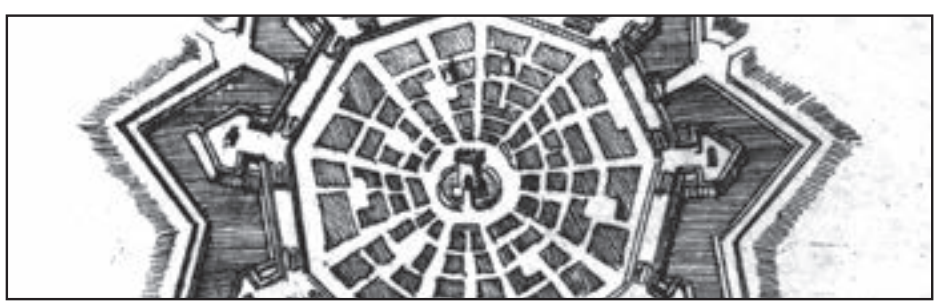
Palmafrasando

Parole, frasi, modi di dire

FRANCO FINCO

Bardèla

Nella parlata veneta palmarina si dice *bardèla* per indicare "parlantina, loquacità, prolissità": es. *el gà 'na bardela* "(lui) ha una parlantina". È termine noto anche in veneziano e in molti altri dialetti veneti (tra cui maranese e bisiacco) e ladini, con le varianti *sbardèla*, *badèrla*, *bardoèla*, *bardevèla* e il derivato *bardelón(a)* "chiacchierone/a, parolaio/a". Il termine è presente anche in friulano *bardèle* con i derivati *bardelâ* "ciarlare" e *bardelàte* "loquacità maligna, malalingua". A Venezia *bardèla* è anche la persona chiacchierona, linguacciuta o che la sa lunga, ma il termine indica anche una voce stridula e acuta. Le prime attestazioni di questa espressione risalgono al Cinquecento: nell'*Alfabeto dei villani* composto in dialetto pavano attorno al 1524 *Che viegna l'ango a ste lengue bardele!* "che gli venga il langio (cancro) a queste malelingue" (M. Milani, *Antiche rime venete*, p. 412); il detto *lengua bardella, che per sette favella* è testimoniato a partire dal 1535 (Giacomino Dolce, *Opera quale contiene le Diece Tauole de prouerbi, Sententie, Detti, et modi di parlare*, 1535, s.n.p.), esso è entrato anche nelle opere in lingua italiana ma spesso con fraintendimento della seconda parola: *lingua bordella* (es. in G. Giusti, *Raccolta di proverbi*, 1853, p. 232). L'espressione *menar le bardele* "chiacchierare, blaterare", è documentata dal XVII sec.: *Mo che Diavolo haveu, che mai de mai / rafinè de menar quele bardele?* (Dario Varotari, *Il vespaio stuzzicato: satire veneziane*, 1671, p. 143). Oltre a "parlantina" troviamo per *bardèla* anche i significati "cardine, bandella" e "linguetta delle scarpe". Probabilmente l'origine di questa parola va cercata nell'antico nome di una parte del crepitacolo o raganella, strumento di legno costituito da una parte mobile recante una listarella di legno (la *lengua bardela* o solo *bardela*) premuta contro una ruota dentata fissata su un perno a manopola; agitando la manopola con un movimento rotatorio, l'estremità della listarella produce un suono crepitante. Veniva suonato secondo un'antica tradizione nelle chiese durante la Settimana Santa, in sostituzione delle campane. Nel dialetto nòneso *bardèla* è infatti il nome di questo strumento, risalente forse al latino volgare **vertibellum*, derivato da *vertĕre* "girare, volgere".



Si ringraziano i lettori che hanno segnalato alla redazione del "Palma" parole ed espressioni in dialetto palmarino. Per eventuali nuove segnalazioni: indirizzo e-mail, francofinco@hotmail.com

La redazione

VITA DELLA COMUNITÀ PALMARINA

I lustri matrimoniali

Sono anni che nella nostra città vengono celebrati in Duomo i lustri matrimoniali.

Anche per il 2018 una cinquantina di coppie delle parrocchie di Palmanova, Jalmicco e della comunità di Sottoselva hanno partecipato alla liturgia.

Mons. Del Zotto, rivolgendosi ai presenti, ha detto: "Il nostro augurio in questa eucaristia di ringraziamento, è che, accanto alla salute, abbiate il dono di un amore che sa adattarsi e modificarsi nelle sue manifestazioni, tenendo conto delle diverse stagioni della vita".

"Al Signore – ha continuato – domandiamo che la famiglia al di là delle belle parole sia sempre tutelata ed aiutata ad essere cellula sana per una società sana".

All'offertorio sono state presentate le fedi come segno del patto d'amore, le chiavi di casa, una brocca d'acqua, i fiori, il pane frutto del lavoro e, in chiusura, il vino portato all'altare dalla rappresentanza della Confraternita della vite e del vino del Fvg (presenti una ventina di adepti nei loro abiti da cerimonia).

La coppia formata da Silvano e Maria Tortolo di Palmanova è stata quella che ha festeggiato i 55 anni di matrimonio.

C.S.

Orari Natalizi 2018 • 2019

Confessioni

Nei giorni ed orari di catechismo per i gruppi delle elementari e medie

DUOMO DI PALMANOVA

Lunedì 17 dicembre: dalle 9.30 alle 11.30
Venerdì 21 dicembre: dalle 16.00 alle 18.00
Sabato 22 dicembre: dalle 9.30 alle 11.30
e dalle 16.00 alle 18.00
Domenica 23 dicembre: dalle 16.00 alle 18.00
Lunedì 24 dicembre: dalle 9.00 alle 11.30
e dalle 14.30 alle 19.00.

SOTTOSELVA

Mercoledì 19 dicembre: dalle 17.30 alle 18.00

Natale nelle residenze per anziani

Venerdì 21 dicembre
Ore 10.00 alla "Ardito Desio" di Piazza Garibaldi
Ore 16.00 alla "Ianus" di viale S. Marco

SANTE MESSE NOTTE DI NATALE

Ore 22.00 a Jalmicco
Ore 24.00 in Duomo
A Palmanova non viene celebrata la messa delle 18.00

Martedì 25 dicembre - Natale

Ore 8.30 **S. Messa dell'Aurora** in Duomo
Ore 9.30 **S. Messa dell'Aurora** a Sottoselva
Ore 10.30 **S. Messa del Giorno** a Jalmicco
Ore 11.00 **S. Messa del Giorno** in Duomo
Ore 18.00 **S. Messa Vespertina** in Duomo

Mercoledì 26 dicembre S. Stefano

S. Messe con orario festivo. Non viene celebrata la **S. Messa** vespertina in Duomo

Domenica 30 dicembre Festa della Sacra Famiglia

S. Messe con orario festivo

Lunedì 31 dicembre Ultimo giorno dell'anno

Ore 18.00 in duomo S. Messa con il canto del "Te Deum"

Martedì 1 gennaio 2019 Festa della B.V. Madre di Dio

S. Messe con orario festivo

Domenica 6 gennaio Epifania del Signore

S. Messe con orario festivo

Benedizione dei bambini

A **Jalmicco** alla S. Messa delle 10.30
A **Palmanova** in Duomo alle 14.30

Buon Natale e Sereno 2019